

Newspaper Game AUXILIUM

«Per un mondo migliore»



L'accoglienza s'impara sui banchi di scuola

Diritto allo studio uguale per tutti

Il Newspaper game è alle battute finali. Centinaia di ragazzi hanno postato nel blog della Gazzetta del Mezzogiorno un loro articolo, una riflessione, una storia, una poesia sull'integrazione sociale delle persone migranti, come di chiunque altro sia in difficoltà o a rischio di emarginazione. Qualche articolo è finito sulla pagina del quotidiano, qualche studente sarà anche premiato, ma la cosa più importante è aver visto emergere un'energia positiva, un entusiasmo, un coraggio, un naturale desiderio di non lasciare indietro nessuno.

Le scuole sono il primo ambito dove costruire una cultura dell'accoglienza e la capacità naturale dei bambini e dei ragazzi di mettersi nei panni dei loro coetanei migranti, ad esempio, fa ben sperare nel futuro, anche se oggi cresce il muro della paura e dei pregiudizi costruito dagli adulti. Gli incontri nelle scuole con gli operatori Auxilium e con i ragazzi migranti ospiti dei nostri centri accoglienza in Puglia e Basilicata



sono stati particolarmente belli e per questo dobbiamo anche ringraziare i docenti e i dirigenti degli istituti scolastici che hanno aderito al Newspaper Game: l'entusiasmo degli alunni della Antenore Guacero di Palo del Colle (BA), l'ascolto attento degli studenti della Pentasuglia di Matera, la raffica di domande degli studenti della Scuola Media Statale Michelangelo di Bari ai due ragazzi africani che raccontavano la loro esperienza di migranti, per ci-

tare alcune scuole, sono stati momenti importanti.

Auxilium crede che i centri accoglienza debbano essere luoghi trasparenti e aperti a territorio. Luoghi dove si fa vera integrazione, fornendo con passione ma anche con tanta professionalità ai migranti gli strumenti per realizzare il loro progetto di vita. A partire dall'apprendimento della lingua al lavoro. Una vita giusta, quindi, che contribuisca anche al bene comune.

Oggi i confini geografici vanno assumendo sempre più una funzione politica e formale piuttosto che un reale distacco tra le culture, le quali, al contrario, tendono a fondersi, creando un variegato mix di tradizioni e usanze. Per questo è necessario che venga rispettato ovunque il diritto allo studio e all'istruzione: proprio questo dovrebbe essere il punto su cui investire maggiori risorse, perché si pone alla base del raggiungimento di un mondo equo e non discriminante, dove vengano rispettati i valori della dignità umana, a favore di una convivenza funzionale e produttiva.

Quest'ultima dovrebbe essere improntata sullo sviluppo di un pensiero critico e di uno spirito di iniziativa, perché si impari a riconoscere la «diversità» come un valore aggiunto, non come un difetto.

Un grande ostacolo sotto questo punto di vista è il divario che c'è in alcuni Paesi tra l'istruzione impartita ai ragazzi e quella concessa alle ragazze, le quali non sono ritenute



abbastanza «degne» di ricevere un livello di educazione perequato a quello maschile. È molto triste che ancora oggi non venga riconosciuta universalmente la parità tra i sessi, che le donne non si sentano all'altezza di poter costruire da sole il proprio futuro, che non possano lottare per quello che desiderano e per l'emancipazione che le renderebbe libere. Se si partisse da questo presupposto forse si creerebbero condizioni in cui l'integrazione sociale non sarebbe una conquista, ma, anzi, la più ragionevole delle conseguenze.

Martina Varriale

Classe III M
Liceo scientifico Enrico Fermi - Bari

Altrove per iniziare a vivere

Definire l'immigrazione «emergenza», al giorno d'oggi, è tutto dire: è molto di più. Perdere tutto, lasciare ogni cosa e poi «come va va», sapresti farlo? Azioni dettate da paura per la propria vita ma, dall'altro lato, di paura c'è anche quella degli italiani, che del fenomeno immigrazione, vedono soltanto la cattiva gestione e soprattutto un fine che si stenta a scorgere.

L'impressione è che il governo e gli enti locali stentino a organizzare sia l'accoglienza, sia i rimpatri e, soprattutto, non riescano a disegnare un orizzonte che dia ai cittadini quella sicurezza anche psicologica senza cui l'integrazione resta utopia. Questi sono i temi, che nell'incontro del 26 Aprile 2017, presso l'Istituto Industriale I.I.S. Pentasuglia di Matera sono stati affrontati dai collaboratori della cooperativa Auxilium. Tutto l'incontro è stato caratterizzato dall'esposizione di varie attività di integrazione culturale organizzate dalla cooperativa insieme alla consultazione studentesca e l'Università della Basilicata, sono state, inoltre, esposte esperienze di vita di forte spessore. Esperienze di due ragazzi, Sylla di 24 anni e Raphael di 19, che con la loro umanità, hanno proiettato quel mondo, fatto di attese e speranze, a tutti i presenti. Un viaggio quasi infinito, quello che lega la paura alla salvezza: visto così, che brutto posto che è il mondo, no? Ma la realtà è questa, è cruda, è ingiusta e inconcepibile, ma per estirpare la paura bisogna abbatterne le radici; il percorso estenuante di Sylla parte dalla Guinea Conacry, quello di Raphael dal Ghana, per arrivare infine qui, a Matera. «Città che ha dimostrato e risposto al meglio con grande partecipazione e coinvolgimento alle attività proposte da Auxilium circa l'integrazione» spiega lo psicologo Luciano An-

tezza.

L'incontro è proseguito, con la spiegazione dettagliata, da parte dell'avvocato Graziano Andrea, del percorso burocratico che «i rifugiati» devono affrontare. Via che va dal foto segnalamento alla fase di audizione presso la Commissione territoriale; passando per protezione, permessi, revocazioni e cessazioni. Ma per quanto, l'aspetto burocratico sia fondamentale, il curare la salute psicologica, dell'individuo in sé, rappresenta il punto cardine del processo d'integrazione. Molti rifugiati, spiega lo psicologo, arrivati in Italia, ovviamente con tutto quello che hanno dovuto passare, sono invitati a tenere un colloquio in primis conoscitivo dello stato psicologico, con vari percorsi successivi in base alle necessità connesse alle specifiche esperienze di vita e traumatiche.

La cooperativa, si è fatta promotrice di eventi, di vario tipo, come ad esempio, incontri nelle scuole e manifestazioni sportive, come quella al Palasassi di Matera; eventi musicali e di approfondimento culturale, che tutti insieme mirano ad avvicinare attraverso occasioni di conoscenza reciproca le differenti culture, dalla nostra alle asiatiche ed africane. Tanto onore allora a questa cooperativa, che riesce in un progetto ambizioso d'umanità, a tutti coloro che credono ancora che il «diverso» sia cultura, apertura mentale e fratellanza. In un futuro dove gli uomini non sono divisi da barriere strettamente psicologiche e soprattutto etniche. Ma il futuro si costruisce dal presente, da oggi, è in questo momento che bisogna intervenire. È possibile!

F. Bozza

Classe VB - IIS Pentasuglia - Matera

IMMIGRAZIONE

In soli cinque mesi 21.903 persone hanno attraversato il Mar Mediterraneo

La parola «integrazione» ha numerosi significati in base al contesto in cui la si utilizza, ma quello più generale la definisce come «il fatto di rendere intero, pieno, perfetto ciò che è incompleto o insufficiente a un determinato scopo, aggiungendo quanto è necessario o supplendo al difetto con mezzi opportuni» - dal dizionario Treccani -. Il termine rimanda immediatamente all'attualissimo fenomeno dell'immigrazione, il quale nel corso degli ultimi decenni è stato ed è tuttora citato con differenti accezioni innumerevoli volte in ogni forma di comunicazione.

I primi spostamenti dall'estero verso il nostro Paese sono avvenuti negli anni '80, a causa di motivi sociali, politici ed economici; in seguito l'insediamento di stranieri è cresciuto progressivamente, fino a giungere nel gennaio 2016 a registrare 5.026.153 cittadini regolarizzati; dall'inizio del 2017, 21.903 persone hanno attraversato il Mar Mediterraneo dalla Libia diretti in Italia. I migranti sono quindi diventati un gruppo consistente all'interno della nostra popolazione peninsulare, la quale reagisce in due modi opposti di fronte agli individui «estranei»: una parte riluttante li allontana, poiché spaventata dalla crisi e dal terrorismo; l'altra parte, invece, li accoglie e tenta di fare il possibile, al fine di dare loro una vita migliore di quella da cui sono fuggiti.

In realtà non c'è una vera e propria risposta «giusta» alla richiesta di aiuto sollevata da questa gente, perché al giorno d'oggi è difficile fidarsi degli altri. Viviamo in una società hobbesiana dove ogni uomo è sempre pronto ad azzannare il proprio simile, pur di soddisfare il proprio interesse; sono sempre maggiori le dimostrazioni che provano la nostra incontentabilità e il fatto che i valori di solidarietà, sincerità e altruismo si siano usurati nel tempo. Nonostante la difficile situazione in cui ci troviamo, bisognerebbe provare a ritrovare la positività e la forza di collaborare perché, in fondo, siamo tutti spinti a vivere per raggiungere un obiettivo comune: rendere il mondo un posto migliore... e possiamo riuscirci, insieme.

Olga Palmentura

Classe IV D - Liceo scientifico Enrico Fermi - Bari

Vedere l'aspetto umano ovunque è il nostro mestiere.



Auxilium, da sempre al servizio delle persone.

Siamo una cooperativa sociale che ha reinventato i servizi assistenziali per le persone che vivono un disagio fisico, psichico e sociale. Con umanità, passione e professionalità siamo vicini a chi ha bisogno, ogni giorno dal 1999.

- Residenze Sanitarie Assistenziali
- Servizi Socio Assistenziali ed Educativi
- Centri per Minori
- Assistenza Domiciliare Integrata
- Immigrazione e Asilo
- Residenza di Residenza

auxilium

SENISE MILANO ROMA BARI

www.coopauxilium.it